

flash

NANDROLONE

**Rinviate decisione su Davids
Se ne riparlerà tra 45 giorni**

La commissione antidoping ha rinviato la decisione sul caso di Edgar Davids, il calciatore della Juventus trovato positivo ai test del nandrolone. L'olandese, che per ora è stato solo sospeso, rischia una squalifica fino a due anni. Il presidente della Commissione, Giacomo Ajasso, ha rinviato di 45 la decisione per rivedere i fascicoli presentati dalla difesa del club torinese. Il campionato ormai è andato e la società bianconera spera di arginare la prevedibile pesante squalifica. E intanto guadagna tempo.



DOPING

**Ferrara, il Coni parte civile
nell'inchiesta contro Conconi**

Il Coni ha ottenuto dal Gip di Ferrara Piero Messini D'Agostini di costituirsi parte civile contro Francesco Conconi, rettore del locale ateneo, nell'udienza preliminare che chiuderà l'inchiesta sul doping. Gli ex vertici, in primis l'ex presidente Mario Pescante, erano coinvolti nell'inchiesta condotta dal pm Pierguido Soprani, anche se lo stesso magistrato aveva avanzato richiesta di archiviazione delle loro posizioni. Un'archiviazione che però era suonata con un atto d'accusa: «L'origine del rapporto tra Coni e Conconi - scrisse Soprani - nacque per dare l'avvio, in ambito istituzionale, a pratiche di doping sportivo».

NAPOLI-ROMA

**È già febbre-scudetto ma solo
5mila biglietti per i romanisti**

Mancano due settimane alla prossima gara di campionato ma a Roma già tutti cercano i biglietti per la gara tra il Napoli e i giallorossi. Da ieri mattina sono andati in tilt i centralini della società e della Sestante, l'agenzia di viaggi che cura la vendita dei tagliandi per le trasferte della Roma. Se a Bari si sono presentati circa 25mila tifosi della Roma, è facile immaginare che a Napoli le richieste potrebbero raggiungere quota 35mila, anche se l'intenzione della società partenopea sembra quella di soddisfare solo un settimo di tale richiesta.

BOCCE

**I nuovi campioni italiani
laureati a Montecatini**

Si sono conclusi a Montecatini i campionati italiani di bocce. Per la categoria A/B femminile ha vinto Loana Cappelli della Sanpierina di Bologna. Per la categoria C/D femminile successo di Monica Del Vecchio del Sancristoforo di Pesaro. Per la categoria A, terna maschile primi: Odorico, Natale e Mungello della società Monterotondo di Roma. Categoria B, coppia maschile, primi classificati Alfonso Baccario e Antonio Centofante Df Cassino (Fr). Nella categoria C maschile campione d'Italia Peppino Di Matteo Categoria D, terna maschile: Savo, Menconi e Fusco

SuperMario va al raddoppio

Cipollini, giudicato finito per il Tour, fa il bis e batte il record di Guerra

Gino Sala

Arrivo

- 1) Mario Cipollini (Ita/Saeco) in 3h27'41" di km. 41,023 (abb. 12")
- 2) Danilo Hondo (Ger) s.t. (abb. 10")
- 3) A. Hauptmann (Slo) s.t. (abb. 4")
- 4) Alberto Ongarato (Ita) s.t.
- 5) Guido Trenti (Usa) s.t.
- 6) Zoran Klemencic (Slo) s.t.
- 7) Ivan Quaranta (Ita) s.t.
- 8) Dimitri Konychev (Rus) s.t.
- 9) M. Strazzer (Ita) s.t. (abb. 6")
- 10) Matteo Tosatto (Ita) s.t.
- 11) Abraham Olano (Spa) s.t.
- 12) Michele Gobbi (Ita) s.t.
- 13) Stefano Casagrande (Ita) s.t.
- 14) Davide Casarotto (Ita) s.t.

Classifica

- 1) Dario Frigo in 42h14'55"
- 2) José Azevedo (Por) a 3"
- 3) Abraham Olano (Spa) a 14"
- 4) Gilberto Simoni (Ita) a 15"
- 5) Wladimir Belli (Ita) a 19"
- 6) Jan Hruska (Cec) a 30"
- 7) Oscar Camenzind (Svi) a 37"
- 8) Andrea Noè (Ita) a 44"
- 9) Giuliano Figueras (Ita) a 45"
- 10) Unai Osa Eizaguirre (Spa) a 48"
- 11) Danilo Di Luca (Ita) s.t.
- 12) Stefano Garzelli (Ita) a 59"
- 13) Pietro Caucchioli (Ita) s.t.
- 14) Ivan Gotti (Ita) a 1'04"
- 15) Marco Pantani (Ita) a 1'11"

La tappa di oggi



ROVIGO Lo hanno escluso dal Tour de France giudicandolo un velocista sul viale del tramonto e lui risponde con un finale imperioso che gli frutta il 2-2 con Danilo Hondo. Già, due successi anche per Mariolone Cipollini che nella graduatoria dei vincitori di tappa supera Learco Guerra portandosi a quota 32. Vorrei che anche Pantani alzasse la voce per servire di barba e capelli quel despota di Jean Marie Leblanc, un padrone del vapore che ha dimenticato cosa gli hanno dato i due italiani, che tanto, molto ha ricevuto dal toscano e dal romagnolo e che in compenso li ha licenziati, anzi buttati come si butta la carta straccia, in un cestino.

Cipollini si è imposto nella nona tappa usando le gambe e il cervello. Era un finale tortuoso, con curve e controcurve, si sono viste deviazioni e sbandate in una delle quali è finito con le gambe all'aria Leoni. A lavorare per Hondo c'era Ullrich che in questo Giro non riesce a far altro. La caduta di Leoni ha spezzato la sila, ha concesso spazio a tre elementi. Davanti Ongarato, nella sua scia Hondo e Cipollini. Tutto si decide a 150 metri dal traguardo, mentre il gruppo va ricompattandosi. Re Leone sbucca sulla sinistra con una marcia in più che lo porta nettamente davanti al tedesco. Trentaquattro anni, 115 vittorie in una carriera professionistica iniziata nel 1989, dodicesima stagione di attività nel plotone dei marpioni, un personaggio di cui sentiremo ancora parlare perché Cipollini non ha alcuna intenzione, per il momento, di attaccare la bici al classico chiodo. Re Leone lo hanno battezzato e come tale passerà alla storia. Non sempre il vecchio cronista lo ha elogiato. A tu per tu gli ho detto che era un pedalatore dotato dei mezzi per vincere anche nelle classiche dai percorsi ondulati e Mariolone mi ha risposto che si trovava d'accordo con la mia osservazione, soltanto che avendo cominciato a vincere in volata, non ha poi svolto la preparazione richiesta per le gare dai tracciati impegnativi. E attenzione perché mentre sto scrivendo si ha notizia dell'interessamento di Verbruggen per il ripescaggio di Cipollini e Pantani al Tour. Il presidente dell'Uci si è rivolto a Leblanc in tal senso, ma ritengo che la richiesta venga accolta.

Classifica invariata, naturalmente, una situazione in attesa di chiarimenti che ricaveremo dalla corsa di venerdì prossimo, quando verrà scalato due volte il Pordoi e l'arrivo sarà a 2.239

metri d'altitudine. Il giorno seguente dovrebbero far selezione il Bondone e i tornanti di Santa Barbara, quindi la crono di Salò e qui giunti vedremo come sarà messo Pantani, se avrà una posizione di prestigio, tale da fugare quei dubbi, quelle perplessità che permangono. Vedremo chi tra Frigo, Garzelli, Simoni, Di Luca, Gotti, Olano e Belli avrà ricavato preziosi vantaggi. Per ora abbiamo un Giro ancora a scatola chiusa, perciò aspettiamo. Quella di ieri era una tappa piatta, disegnata su una linea grigia e dritta, pianura al mille per mille, paesi e borgate appiccicati l'uno all'altro e osservando la multicolore fila dei concorrenti ho nuovamente notato che molti loro non portavano il casco. Luccicava, per esempio, la crapa pelata di Marco Pantani. Male ragazzi, molto male poiché sapete cosa può provocare una caduta a capo scoperto. Sapete che c'è una casistica con gravi infortuni e più di un decesso. Eh, sì, l'uso del casco dovrebbe essere obbligatorio come lo è un Belgio e se non sbaglia anche in Olanda. In passato i ciclisti avevano addirittura scioperato per evitare una protezione che detestavano e che via via si alleggeriva fino a diventare assai meno fastidiosa e ingombrante. E comunque propongo alla Federciclo italiana di rivedere le norme, di rimettere nel regolamento un provvedimento che è stato respinto, ma che deve tornare in vigore. E poi, amici corridori, si può scioperare per ben altre questioni sulle quali mancate di compattezza e di forti decisioni. Oggi il Giro espatria andando da Lido di Jesolo in Slovenia e precisamente a Lubiana. Una prova che non dovrebbe impaurire i velocisti e dar luogo ad un finale con numerosi contendenti. Ancora Cipollini?



Una tifosa colombiana con bandiera all'arrivo della tappa di ieri, in alto il vincitore Cipollini

Dopogara

Re Leone via dalla Saeco «Il ciclo è ormai finito»

ROVIGO Cipollini rompe con la sua squadra e ha intenzione di correre per altri due anni. È lo stesso Mario ad annunciare. Quante possibilità di rinnovare il contratto con la Saeco? «Pochissime. La Saeco vuole sfidarsi di Cipollini. Il ciclo è finito da un po'. «Probabilmente loro vogliono il ricambio generazionale. In questo momento sto trattando un contratto biennale. Perché è finito il ciclo? «Bisogna chiedere a loro. Per me sarebbe un onore finire la carriera con la maglia della Saeco. Ma loro puntano a fare a meno di Cipollini». Il team manager della Saeco, Claudio Corti, è più possibilista. «L'azienda deve ancora definire che tipo di squadra sarà quella del prossimo anno. Cipollini è un corridore che ci interessa, ma ci sono tante cose da valutare. L'immagine che ha Mario non ce l'ha nessuno. La sua popolarità è paragonabile solo a quella di Pantani. Ma la Saeco deve ancora fare i suoi piani, deve definire l'investimento, tanto più ora che è entrata in Borsa».

Tra le incognite, pesano quelle sulla partecipazione al Tour. L'esclusione di quest'anno ha lasciato segni. Sui quali Mario ora fa lo spiritoso: «Ringrazio Jean Marie Leblanc. Se avessi dovuto fare il Tour avrei dovuto

continuare ad allenarmi, invece così andrò in vacanza...». Anche due anni fa Cipollini annunciò che la storia era finita. Ed invece proprio in quel momento il suo manager trovava l'accordo per altre due stagioni. Stavolta sembra finita davvero, anche se Corti dice: «Quante possibilità di continuare? Abbastanza». Ma forse è frase di circostanza. Una certezza è che la Saeco resterà nel ciclismo. Il resto è tutto nelle pieghe del ciclo-mercato. Che potrebbe portare Danilo Di Luca in rosso. Il biondo tinto d'Abruzzo ha scommesso su se stesso in questo Giro. Ha rifiutato il rinnovo del contratto con la Cantina Tollo. Se sarà sul podio a Milano, scatterà l'asta. Intanto, è mancato il duello allo sprint tra Ivan Quaranta e Mario Cipollini, ma è scattata la polemica. Perché Ivan si è lamentato per la rottura del tacito patto tra velocisti che prevede la «non belligeranza» nella tappa di montagna. «Invece l'altro ieri sull'Abetone la Saeco ha tirato perché mi ha visto in difficoltà. Cipollini sperava di farmi fuori mandandomi fuori tempo massimo». «È vero - ha risposto Maio - ma mi sembra normale. Ho fatto quello che si doveva fare. La corsa è corsa, ognuno fa i suoi interessi».

Segue dalla prima

Una volta, alle elementari, organizzarono una gita per vedere passare la Milano - Torino. Si fece un gran trambusto per arrivare al posto giusto nel momento giusto. In tre secondi si consumò tutto. Mi rimase negli occhi solo una gran strisciata di colore. Ho imparato così che l'occhio non ha lo zoom. Adesso, quando mi metto davanti alla tv, mi piacciono le riprese dalla moto, spettacolari perché riescono a fornire anche il dettaglio. Non è il passaggio del gruppo che conta. Non conta neppure l'arrivo. Sono i particolari che fanno la storia, una gomma bucata, una catena che scorre sull'ingranaggio, le pedivelle che girano, i piedi... E poi le facce. La telecamera sa essere spietata, scopre tutto. Si può misurare l'intensità dello sforzo, il grado della fatica, si può intuire quanto Pantani può volare e quanto il suo avversario può resistere. Più che le tecniche e le strategie, le telecamere possono ricostruire lo sviluppo del dramma, risalendo proprio dai dettagli. La scrittura di un tempo o il radio potevano solo evocare. Il ciclismo resta una grande narrazione, che la telecamera materializza: un inizio e una fine con il traguardo che è la chiusura di un travaglia-



La tv cancella il mistero ma ti porta dentro la fatica

ha eliminato i rumori, che sono parte invece del racconto. Il botto di un pugno, il colpo secco sul pallone, lo scrochiare del cambio danno sapore a tanti passaggi d'emozione, come in ogni film. Per ora rifarò Quelli che il calcio... con Simona Ventura, ma stiamo pensando a qualche cosa di nuovo». Beppe Recchia, regista di programmi cult come «Televacca» con Roberto Benigni e come «Drive In» e degli show di Canale 5: «Splendida Rai, regia competente, un racconto senza lacune: c'è tutto, drammi, ferite, cadute, la resa del campione in fondo al plotone. Abbiamo imparato dalla Francia. Il grande salto fu con Mediaset, che importò tecnici e tecnici dal tour. Ma la Rai ha fatto meglio di Mediaset e persino della Francia. L'unica parte che mi lascia un po' perplesso è il Processo. Mazzocchi tratta il ciclismo co-

me se fosse calcio al bar dello sport, cerca il pettegolezzo e la polemica. Ma il ciclismo non è sport di pettegolezzi e di polemiche, è sport di fatica. In questo senso preferivo Claudio Ferretti, che aveva uno stile più pensato, più signorile, più rispettoso, nella tradizione di Zavoli. La fatica appunto. Ricordo che proposero a Gaspare, il compagno di Zuzzuro, di interpretare Coppi nel film sulla vita del campionissimo: prese in mano la bicicletta di Coppi e si è chiesto come facessero ad andare così forte con quei pesi. Ho lavorato per alcune tappe ai tempi di Anquetil. Poi mi è capitata qualche Milano-Sanremo, dalla postazione di Capo Berta». Troppa informazione non mortifica l'epica? «Infatti. Meglio qualche notizia in meno e invece sguardo su certe situazioni, alfabeto di un'epica ciclistica: cotta, crisi, l'uomo in fon-

do al gruppo, Pantani che scatta, Pantani che su una piccola salita non ce la fa. Casani è bravissimo come tecnico, però colpiscono di più i primi piani della fatica». Le critiche al Processo? «Cipollini mi ha dato un brivido, con le sue dichiarazioni, con la sua verità fuori dal conformismo». Che cosa manca? «Non si sente abbastanza la presenza del pubblico. Eppure questa folla è il coro di una tragedia classica».

Gene Gnocchi, attore, calciatore, scrittore: «Ho nel cuore il ciclismo dell'era Pantani. Ovviamente in televisione. Pantani anche in televisione era lo spettacolo. L'altro giorno ho rivisto la salita di Carpini, che sta vicino a casa mia. E ho rivisto il sudore di quei ciclisti. Però mi piacciono molto le cose di contorno, ad esempio la moto che rompe le scatole, gli spettatori, i tifosi, quelli seduti sull'uscio di casa, quelli vestiti da ciclisti, quelli che alzano cartelli, i cani che abbaiano».

La telecamera potrebbe rubare immagini che mai nessuno saprebbe riferire. Vai in bicicletta? «Chiede troppo tempo. Se hai un'ora a disposizione puoi solo andare a correre a piedi. Con la bicicletta ci passa almeno mezza giornata. A parte il problema del soprassella».

Oreste Pivetta

Uci, Casagrande primo nel mondo

Francesco Casagrande si conferma alla guida della classifica dell'Unione ciclistica internazionale, con 2.555 punti, seguito da Davide Rebellin a 2.048 punti.

1. Francesco Casagrande (Italia) 2.555,00 punti
2. Davide Rebellin (Italia) 2.048,00
3. Lance Armstrong (Usa) 1.997,00
4. Erik Dekker (Olanda) 1.907,00
5. Roberto Heras Hernandez (Spagna) 1.759,00
6. Erik Zabel (Germania) 1.699,00
7. Jan Ullrich (Germania) 1.676,75
8. Romans Vainsteins (Lettonia) 1.646,00
9. Raimondas Rumšas (Lituania) 1.581,00
10. Michele Bartoli (Italia) 1.555,35
11. Dario Frigo (Italia) 1.492,00
12. Michael Boogger (Olanda) 1.427,25
13. Andrei Tchmil (Belgio) 1.262,00
14. Gilberto Simoni (Italia) 1.250,00
15. Paolo Bettini (Italia) 1.212,00
16. Oscar Camenzind (Svizzera) 1.116,00
- 17.